

## L'ORO TRASPARENTE

L'acqua è una risorsa di inestimabile valore, fondamentale per la vita dell'uomo. Questa non sembra una definizione così ovvia dato che 1,4 miliardi di persone non hanno accesso all'acqua; ogni giorno muoiono 30.000 persone perché utilizzano acqua non potabile. Le prospettive illustrate all'ultimo Forum Alternativo sull'Acqua tenuto a Firenze non sono rosee: nel 2020 tre miliardi di persone non avranno accesso alla prima fonte di sostentamento per l'uomo.

È possibile che il nostro pianeta non sia in grado di sostenere i suoi abitanti? Improbabile, è piuttosto l'uomo ad avere aggravato la situazione. L'ultimo libro di **Vandana Shiva** "*Le guerre dell'acqua*" (ed. Feltrinelli) analizza i motivi della scarsità di questa risorsa in zone tradizionalmente ricche di acqua come l'Himalaya. Il disboscamento ha fatto aumentare le frane e le inondazioni rendendo eccessivamente aridi territori per lungo tempo. In India, nella terra natale di Gandhi, l'acqua è imbevibile perché gli impianti di estrazione di bauxite hanno inquinato ben 22 fiumi. Questo paese aveva una legislazione piuttosto rigida in materia ambientale ma negli ultimi anni si è dovuto piegare alle "esigenze di mercato". I capitali stranieri pretendono "flessibilità" e il paese ospite deve adattarsi alle richieste aziendali, non importa che a farne le spese siano i diritti umani, l'ambiente o le condizioni di lavoro.

La globalizzazione ha avuto indubbiamente aspetti positivi ma dal punto di vista dello sfruttamento delle risorse idriche non ha fatto altro che peggiorare la situazione. Nel subcontinente indiano molte zone agricole sono state convertite alla coltivazione dell'eucalipto perché adatto per la produzione della carta che sul mercato ha una quotazione molto elevata. Non si è considerato che l'eucalipto richiede una quantità di acqua esorbitante. La storia è uguale in Africa, in Asia come in India; i politici devono sempre scegliere fra l'ingresso di capitali e quindi svendere il paese oppure considerare certi fattori non negoziabili come i diritti umani, la salute e l'acqua. Purtroppo la scelta raramente cade sulla seconda ipotesi perché capitali freschi significano possibilità di creare un minimo di lavoro in paesi con economia disastrosa e poter ottemperare ai debiti verso il Fondo Monetario Internazionale o della Banca Mondiale.

Tornando all'esempio dell'eucalipto in India, quando era ormai evidente che la zona non poteva sostenere fisiologicamente tale tipo di coltura, piuttosto che finanziare progetti alternativi, la Banca Mondiale ha preferito stanziare milioni di dollari per la costruzione di pozzi con pompe elettriche potenti per poter raggiungere le falde acquifere in profondità. Del resto quando il mercato comanda, qualcuno deve rispondere! Oggi molte falde sono state prosciugate anche per colpa della tanto decantata "rivoluzione verde". Negli anni '80 sembrava la soluzione alla fame nel mondo promettendo rese miracolose da sementi speciali che però richiedevano quantitativi di acqua doppi rispetto ai sementi normali. Le aziende prima di effettuare un investimento compiono indagini, mobilitano esperti di settore, analizzano le prospettive nel medio lungo termine per essere sicuri che l'investimento venga remunerato. Se fosse stata applicata la stessa dedizione nella valutazione di questi progetti, non dal punto di vista economico ma da quello sociale e ambientale, sicuramente adesso non ci troveremo in queste condizioni.

Purtroppo nemmeno l'acqua sfugge dalla logica del mercato ed oggi sta diventando una fonte di guadagno sempre più allettante infatti la Monsanto sta pensando di investire in questo nuovo business.

Il concetto che sta dietro alla privatizzazione dell'acqua si basa su una verità economica molto semplice: più cresce il prezzo di un bene e più si riduce il consumo. Secondo i "fondamentalisti" del libero mercato anche l'acqua non potrà sfuggire a questo assioma e ne permetterà una gestione più accurata. Forse questi teorici si dimenticano che il bene in questione non è un bene qualunque, è un bene fondamentale per la vita dell'uomo.

A Firenze è stato organizzato il Forum Alternativo dell'Acqua in concomitanza dell'altro Forum tenuto a Kyoto. Gli organizzatori del Forum Alternativo hanno criticato il fatto che nessuno della comunità internazionale riunita a Kyoto si è preoccupato di riconoscere il diritto all'acqua come un diritto umano. Il perché è molto semplice: acqua vuol dire business.

A Plachimada in India, esiste uno stabilimento della Coca Cola che dal 1998 sfrutta quasi la totalità dell'acqua disponibile per la produzione della bevanda ma anche per ripulire le bottiglie dai processi chimici. Il paradosso sta nel fatto che alla popolazione locale conviene bere Coca Cola piuttosto che acqua altrimenti per un povero contadino il 50% dello stipendio dovrebbe essere utilizzato per l'approvvigionamento idrico.

Sfuggire alle privatizzazioni dell'acqua è difficile quando la stessa Banca Mondiale

concede finanziamenti solo a condizione di privatizzazioni e l'acqua non può esimersi da questo processo "naturale". Nei paesi sviluppati il servizio idrico è spesso gestito da compagnie private ma se applichiamo lo stesso modello nei paesi più poveri, la situazione diventa drammatica.



(Vandana Shiva)

Privatizzare non vuole dire automaticamente miglior servizio, anzi, spesso è dimostrato il contrario. L'Argentina durante la fase di privatizzazioni (voluta dal FMI) ha ceduto la compagnia statale Obras Sanitaria (in ottima salute finanziaria) ad un consorzio gestito in gran parte da una sussidiaria della Suez Lyonnais Des Eaux, uno dei colossi francesi del business dell'acqua. Sono state licenziate molte persone addette ai controlli ed i prezzi aumentati improvvisamente creando tensioni sociali.

Ovviamente non tutti decidono di sottostare a questi diktat quando le ripercussioni sulla società possono essere così negative. Teofila Lopez, una contadina indigena boliviana presente al Forum Alternativo di Firenze, ha parlato della sua esperienza, la lotta della popolazione di Cochabamba nel cuore della Bolivia. Il copione per il paese sudamericano sembra lo stesso degli altri paesi: su richiesta del FMI la Bolivia doveva privatizzare il servizio idrico. Una volta avvenuto questo processo i prezzi sono aumentati del 50% provocando rivolte popolari soprattutto dei contadini che non potevano più produrre.

Gli scontri sono stati violenti con centinaia di morti ma alla fine il consorzio internazionale (Usa ed U.K.) ha dovuto lasciare il paese.

Adesso la Bolivia sta pagando penali assurde perché il progetto non è decollato. Da quel momento Cochabamba gestisce l'acqua in modo collettivo, è stato nominato un direttorio composto da comune e

lavoratori ed hanno iniziato a pianificare le esigenze della collettività sfruttando al meglio le risorse disponibili.

Vandana Shiva afferma che la gestione collettiva dell'acqua ha dato risultati positivi anche nel Rajasthan dove sono stati rimessi in piedi i vecchi serbatoi per la raccolta dell'acqua e la distribuzione è stata pianificata in modo capillare. Sono piccoli successi che però hanno garantito ad alcune comunità di rendere almeno tollerabile una vita già complicata per natura.

Scontrarsi contro i poteri economici è impossibile anche per i governi. In Messico una società americana, la Metalclad che si occupa di smaltimento di rifiuti tossici, ha dovuto chiudere perché non a norma con la legislazione ambientale messicana. Secondo gli accordi Nafta, l'azienda ha potuto far ricorso e chiedere un risarcimento di 17 milioni di dollari al governo messicano per il mancato profitto.

L'acqua non è solo fonte di business ma è origine di molti conflitti nel mondo. Il controllo dell'acqua viene utilizzato per indebolire la lotta palestinese. Per dare un esempio della disuguaglianza basti pensare che gli israeliani hanno a disposizione 260 litri di acqua al giorno pro capite contro i 70 dei palestinesi. La Turchia sta cercando attraverso la costruzione di dighe, di controllare e gestire le risorse idriche a discapito del Kurdistan. In India si susseguono dispute continue fra i vari stati per lo sfruttamento dei corsi d'acqua. La Banca Mondiale ha affermato che il mondo è diviso in leoni e gazzelle e tutti devono diventare leoni per sopravvivere. Fino a quando regnerà questa mentalità il problema dell'acqua rimarrà attuale e ogni giorno moriranno 10 volte le vittime dell'11 settembre per carenze idriche.

Fino a quando potremo accettare tutto questo?

**Federico Bastiani**